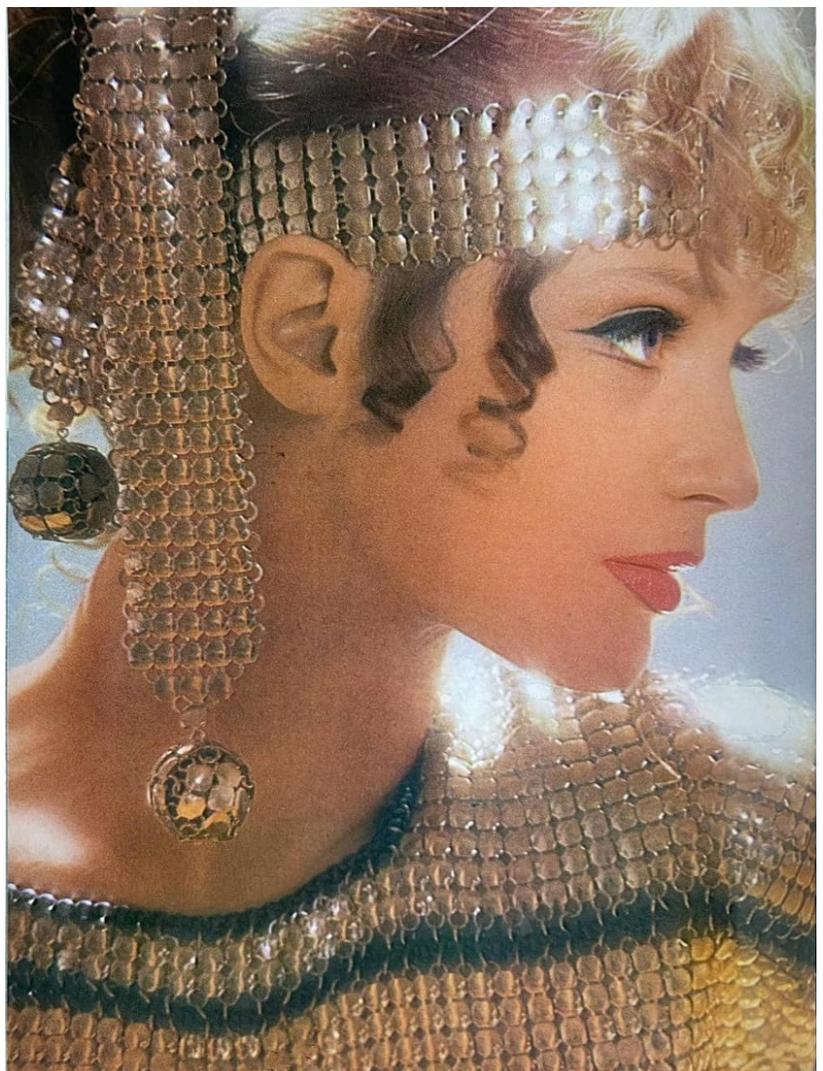


# ADDIO AL GENIO DELLA METAL COUTURE: PACO RABANNE

*Paco Rabanne è venuto a mancare lo scorso 3 febbraio 2023 a Portsall, in Francia: ci ha lasciato una grandissima eredità ma, soprattutto, ci ha insegnato a guardare con fiducia e ottimismo al futuro*

Francisco Rabaneda Cuervo – in arte Paco Rabanne – nasce in Spagna nel 1934 e dopo solo 5 anni è costretto a fuggire in Francia con la madre, una sarta di Balenciaga, per via della guerra civile. Qui, inizialmente, studia architettura all'École Nationale des Beaux-Arts di Parigi ma, negli anni '60, la sua vita prende una piega inaspettata. Come molti designer, infatti, anche Monsieur Rabanne inizia la propria carriera disegnando modelli (per Roger Model e Charles Jourdan) e dedicandosi alla realizzazione di gioielli: grandi orecchini quadrati o circolari in plastica e metallo ma anche collane, visiere ecc.



IG di @julen\_morras\_azpiazu



IG di @hungonyouboutique



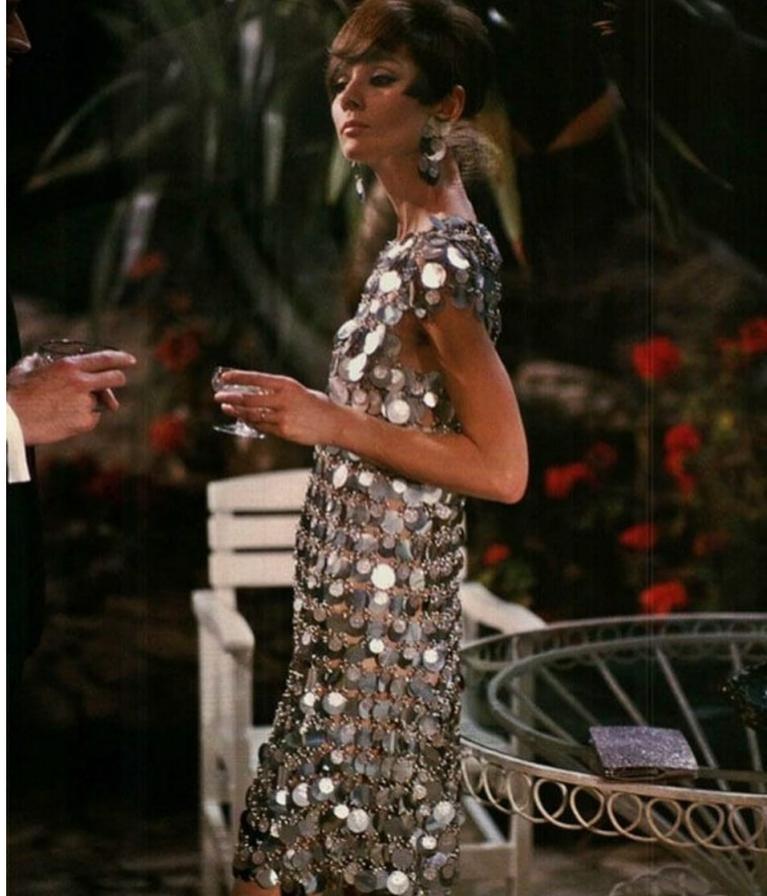
IG di @wilhelmina\_westenra; pacorabanne.com

Il suo debutto ufficiale nella moda parigina arriva dopo poco. Nel 1966 sfilano *12 Robes Importables en matériaux contemporains*: la collezione è composta da alcuni abiti realizzati in lastre di alluminio e anelli di metallo, altri in carta o plastica; le modelle sono scalze, senza sottoveste e sfilano danzando su un sottofondo musicale (per primo Paco Rabanne concepisce i fashion show in senso moderno, ossia come veri e propri spettacoli). Abiti, quindi, effettivamente importabili soprattutto per l'epoca. I link dress, in effetti, ricordano proprio i suoi gioielli: sono preziosi, riflettenti, seducenti oltre che, chiaramente, ispirati allo spazio. Lo stesso nome fa riferimento alle giunture metalliche usate del designer per unire le varie lastre di alluminio: i link appunto, ossia piccoli anelli. Con questa prima sfilata manifesto, Paco Rabanne, porta in scena il suo ideale di donna: una Giovanna d'Arco del futuro, in minigonna. Nel 1969 lancia anche la sua prima borsa, ancora oggi considerata come oggetto da collezione. Ben presto questi capi eccentrici vengono associati al gusto futurista, nato e diffusosi grazie alle collezioni "Moon Girl" di Courrèges e "Space Age" di Pierre Cardine. Da questo momento in poi le collezioni di Paco Rabanne si caratterizzano per l'utilizzo di materiali anticonvenzionali e audaci, in particolare, per l'uso di metallo: la stessa Coco Chanel lo definirà, forse in maniera non proprio positiva, come il "metallurgico della moda parigina".



I suoi mini abiti metallici per la sera saranno di ispirazione anche per Gianni Versace che, nel 1982, realizza i primi abiti in oroton: una vera e propria maglia metallica in grado di vestire il corpo mantenendo la leggerezza di un tessuto. Il concetto era lo stesso degli abiti di Paco Rabanne ma la differenza stava nella "fluidità" del materiale, ottenuta unendo fra di loro, in quattro punti diversi, tanti minuscoli dischi di metallo. Gli abiti in oroton ricordavano anche le cotte di metallo usate nel Basso Medioevo dai cavalieri: anche in questo caso, l'unione di tanti piccoli anelli metallici permetteva di ottenere una maglia protettiva ma soprattutto flessibile e adattabile al corpo.

Il successo, per Paco Rabanne, arriva grazie al cinema: nel 1967 Audrey Hepburn indossa un suo vestito nel film *Due per la Strada*: da questo momento in poi abiti e accessori del designer spagnolo saranno il simbolo per eccellenza delle party girls. I link dress verranno indossati da tutte le it-girl degli anni '70: Jane Birkin e Brigitte Bardot ma anche Peggy Guggenheim e Diana Vreeland o, ancora, la cantautrice Françoise Hardy (che sfoggerà una meravigliosa versione in oro e diamanti dell'ormai notissimo link dress) e Mina. Nell'immaginario cinematografico, però, le creazioni e di monsieur Rabanne sono ricordate soprattutto per la pellicola *Barbarella*, film cult del 1968 diretto da Roger Vadim, dove una giovanissima Jane Fonda interpreta un'erotica eroina spaziale vestita di bustini metallici, tutine in cotta di maglia e minigonne argentate: quale migliore interpretazione della donna Rabanne se non questa!



IG di @slostinvintagefashion



IG di @humanoidhistory



IG di @tcm

Le innovazioni stilistiche continuano anche negli anni '90: il couturier introduce nelle sue collezioni anche il plexiglas, i dischi laser e la fibra ottica. Oltre alla couture, però, è doveroso ricordare anche il suo genio imprenditoriale: la sua linea di profumi è fra le più conosciute e, fra l'altro, 1 Million è la fragranza maschile più venduta di sempre. Negli anni 2000 le collezioni Haute Couture cessano e Paco Rabanne si ritira a vita privata: il prêt à porter viene guidato prima da Rosemary Rodriguez e poi, dal 2005, da Patrick Robinson.



IG di @highandhomo



IG di @highandhomo

Nel 2006 la Maison chiude le vendite ma viene resuscitata nel 2011: prima Manish Arora e poi Lydia Maurer diventano direttori creativi del brand ma per breve tempo, fino a quando, nel 2013, approda alla Maison Julien Dossena (ancora oggi art director di Rabanne) che, rispetto ai suoi predecessori, conferisce nuova rilevanza al marchio. Ed è proprio con la sfilata A/I 2023 che Dossena ha voluto omaggiare Monsieur Rabanne, facendo sfilare sei look d'ar-

Rabanne, facendo sfilare sei look d'archivio dell'enfant terrible spagnolo. Paco Rabanne, quindi, ci ha mostrato quanto sia importante rompere gli schemi della tradizione, essere audaci, provocatori e, soprattutto, distinguersi. Le sue creazioni hanno rivoluzionato per sempre il mondo della moda e il modo di vestire delle donne, sono state rumorose (e non solo in senso letterale).

Kelly Segalerba





IG di @s\_moda



IG di @cultured\_mag